EVOLUZIONE DELLA SPECIE O DEGLI INVESTIMENTI?

Italo Marchesi
twitter @ADVISOR_ONLINE

"Nel mondo vince non chi è più forte o intelligente, ma chi sa meglio adattarsi al cambiamento".
Il 20 agosto del 1858, Charles Darwin pubblicava i primi articoli sulla teoria evoluzionista; a distanza di oltre 160 anni possiamo solo renderci conto, quanto tutto ciò risulti ancora attuale.
E questo vale, non solo quando si parla di storia naturale, ma anche per settori più tradizionali, come quello dell'asset management, che sta subendo cambiamenti epocali e nel futuro non sarà più lo stesso. Oggi innovare non è più solo una semplice opzione, ma è diventata ormai una necessità in ogni settore: la domanda non è più "se innovare" ma "come". Di questo e altri temi, ossia di come la tecnologia, anche nel mondo del risparmio gestito è entrata in modo dirompente e senza chiedere il permesso, diventandone il motore d'innovazione, abbiamo parlato con **Gianluca Carnevale Garè**, head of sales retail Italy di **RAM Active Investments**.

Immagino ci si riferisca principalmente all'intelligenza artificiale?
Appare chiaro a tutti che le tecnologie di ultima generazione come l'Intelligenza Artificiale (AI) e il Machine Learning (ML) sono realtà destinate a crescere velocemente e a giocare un ruolo sempre più importante in tutti gli ambiti della nostra vita. Secondo la ricerca che Gartner ha condotto intervistando oltre tremila cio in 89 Paesi, il numero di imprese che implementano l'intelligenza artificiale è cresciuto del 270% negli ultimi 4 anni; un mercato enorme che, nel 2019 è quasi arrivato a un valore di 1.901 miliardi di dollari a livello globale.
L'Intelligenza Artificiale, dopo aver sconvolto e modificato tante aree della nostra vita, del nostro lavoro e delle nostre abitudini, ha già raggiunto elevati tassi di crescita in molti servizi e settori (agricoltura, health care, mobilità, …). Anche nel mondo finanziario sta facendo importanti progressi.

Il mondo del risparmio gestito sarà sicuramente al passo coi tempi, non è così?
Purtroppo, l'asset management sta sottovalutando con colpevole ritardo questa fantastica tecnologia. Nonostante il crescente interesse verso il Machine Learning e la consapevolezza che non si possa più ignorare, sono ancora pochi gli asset manager che realmente lo utilizzano nei lori portafogli.

Ma se volessimo identificare dei limiti all'uso di queste tecnologie?
Ad oggi, le potenzialità di applicazione dell'Intelligenza Artificiale sono molte ed in crescita: è davvero difficile identificarne i limiti. Ciò che tuttavia appare già chiaro, è che sono necessarie competenze specifiche per guidare una macchina tanto potente quanto complessa quale è l'intelligenza artificiale. Cosa ce ne facciamo di un fantastico jet privato, senza poter contare su di un idoneo brevetto di volo? Se da un lato siamo infatti sommersi da un oceano di dati (big data), dall'altro i data scientist, i ricercatori e i data engineering davvero in gradi di coglierne appieno le potenzialità sono ancora in numero limitato. Eppure, sono proprio questi a

Gianluca Carnevale Garè
RAM ACTIVE INVESTMENTS

CHI È RAM ACTIVE INVESTMENTS

È una società di gestione del risparmio innovativa che utilizza le tecnologie più avanzate per costruire soluzioni di investimento. Fondata nel 2007 a Ginevra, è parte del Gruppo Mediobanca da marzo 2018 ed opera in modo indipendente dagli uffici di Ginevra, Zurigo, Lussemburgo e Milano.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MACHINE LEARNING

Semplificando, possiamo utilizzare l'immagine delle matrioske, le bambole russe di dimensioni diverse, in cui una contiene l'altra: l'Intelligenza Artificiale (AI) è la bambola più grande, quella intermedia è il Machine Learning (ML) e la più piccola è il Deep Learning (DL). Nello specifico, il ML insegna a computer e robot a fare azioni ed attività in modo naturale imparando dall'esperienza. Senza modelli matematici predeterminati, prendono decisioni e fanno previsioni, migliorano quindi le loro prestazioni in modo "adattivo" mano a mano che gli esempi da cui apprendere aumentano.

fare la differenza. È un po' come quando nella nostra cucina proviamo a creare un buon piatto: non basta una dispensa ricca di ingredienti (dati), sono indispensabili anche gli strumenti giusti (nuova tecnologia) e soprattutto chef capaci (team di gestione).

La ricerca è quindi l'elemento chiave, mi sembra di capire…
Tutti sappiamo che la ricerca di oggi è la performance di domani. Oggi più che mai, con la compressione dei margini dovuta alla MiFID II e con l'avanzare dei fondi passivi, la ricerca diventa sempre più una componente critica per gli asset manager attivi.
In RAM Active Investments, la ricerca gioca un ruolo fondamentale: i nostri analisti e ricercatori esplorano incessantemente nuovi modi di estrarre informazioni dai dati esistenti per fornire nuove fonti di alfa, aumentare la diversificazione e migliorare la liquidità. La nostra strategia di investimento si basa su un approccio bottom-up alla selezione dei titoli, guidato dai fondamentali e applicato in modo sistematico.
In RAM AI l'innovazione è vista non come tema di investimento ma come cuore del processo di allocazione; il Machine Learning è già applicato da anni nei nostri fondi.
Immaginate la possibilità di analizzare ogni singolo titolo dell'universo di investimento, indipendentemente dalla sua market cap, dal suo Paese o dal settore di provenienza, analizzandolo da 200 o 300 punti di vista differenti?
Analizziamo e confrontiamo migliaia di titoli, costruiamo portafogli in modo molto più accurato e minimizziamo il rischio di selezionare una posizione i cui fondamentali non sono solidi. Oltre a selezionare titoli di qualità, la tecnologia ci supporta per introdurre precisi filtri ESG che assicurano ulteriore efficienza ai nostri portafogli.

I NOSTRI ANALISTI E RICERCATORI ESPLORANO INCESSANTEMENTE NUOVI MODI DI ESTRARRE INFORMAZIONI DAI DATI ESISTENTI PER FORNIRE ALFA

Un approccio completamente diverso dai fondi tradizionali e dagli strumenti passivi?
L'unicità del processo di investimento di RAM AI ha come obiettivo la creazione di strumenti nuovi e decorrelati non solo rispetto al mercato ma anche rispetto ai fondi tradizionali. L'analisi dei dati strutturati (i numeri disponibili tramite bilanci e rendiconti finanziari) si affianca a quella dei dati non strutturati (come news, video, immagini, transcript delle call con gli analisti), cercando di generare un vantaggio competitivo in ottica d'investimento.
A tutto ciò si aggiungono le analisi e le ricerche su data-set complessi: data-base sulle transazioni delle carte di credito possono ad esempio fornire indicazioni sugli andamenti di settori o aziende, così come data-base contenenti immagini satellitari possono essere utilizzati per tracciare il transito di mezzi di trasporto merci come navi container da cui estrapolare previsioni su trend commerciali.
Il nostro obiettivo è individuare in anticipo tendenze non ancora visibili e tradurle poi in prodotti di investimento slegati dagli andamenti dei mercati, in cui la specificità del processo di allocazione fa davvero la differenza, in cui l'elemento umano resta, però, centrale in tutto il processo d'investimento.
Voglio sottolineare nuovamente che non si tratta di un auto-pilota.

L'investitore non ha paura di questo nuovo approccio d'investimento?
L'uomo per sua natura ha timore di ciò che non conosce o che conosce poco. Un approccio innovativo che utilizza le tecnologie di nuova generazione per fare investimenti, seppur di qualità, può farci tremare come una foglia. L'investitore tende a basarsi sulla propria esperienza passata, quello è il suo benchmark di riferimento. Se non conosco un farmaco, sono scettico sul suo utilizzo, preferisco quindi usare quello che ha "sempre funzionato in passato", seppur sono state scoperte contro-indicazioni o la ricerca ha evidenziato qualcosa di più funzionale.
Ecco perché è importante far capire gli effetti e le potenzialità di questo nuovo modo di investire, di fronte alle sfide che tutti gli asset manager sono chiamati ad affrontare nel prossimo futuro.